

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A PERUGIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 2019**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del presidente dell'AURI, Cristian Betti**

**La seduta inizia alle 9.10.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di AURI, in particolare del presidente, dottor Cristian Betti, accompagnato da altre persone. Deciderete voi se e in che ordine prendere parola. L'importante è che diciate il vostro nome e la vostra qualifica.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Conoscete l'argomento di interesse della Commissione. Vi inviterei, quindi, a delinearci un quadro complessivo dal vostro punto di vista della gestione dei rifiuti in Umbria. Eventualmente, i miei colleghi o io vi faremo qualche domanda specifica.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Buongiorno a tutti. Sono Betti, il presidente dell'AURI. Qui con me c'è l'ufficio di direzione, l'avvocato Galilei, il dottor Rossi e l'ingegner Stefano Nodessi.

Innanzitutto, vorrei spiegare quando, come e perché nasce AURI come autorità e che cosa si prefiggeva, gli obiettivi che per legge regionale ha la necessità di raggiungere.

L'AURI si è costituito nell'aprile 2017 per superare i vecchi ATI, gli ambiti in cui era suddivisa la nostra regione, 1, 2, 3 e 4, che sostanzialmente ricalcavano il territorio dell'Alto Tevere, perugino, Trasimeno, folignate, spoletino e ternano. L'obiettivo era superarli, metterli insieme, arrivare a un'area omogenea unica regionale, e quindi anche a una programmazione unica regionale per quello che riguarda i flussi dei rifiuti e tutto quello che concerne il ciclo dei rifiuti. Lo scopo, quindi, era quello di mettere ordine laddove c'era divisione, quindi difficoltà di dialogo, perché i vecchi ambiti, oggi subambiti, erano sostanzialmente pensati per l'autosufficienza: gestionale, impiantistica e così via discorrendo. Il discorso era portare il ragionamento su scala regionale, più adeguata a dare risposte alle esigenze del territorio.

Chiaramente, le prime fasi della formazione dell'AURI sono state molto complicate. Nel frattempo, si era aperto quel fronte per cui tra l'altro voi siete qua, e quindi tutto quello che si è attivato dal punto di vista giuridico, mediatico e altro.

L'altra grande difficoltà è stata quella di mettere insieme ciò che prima era diviso. Far dialogare i territori non è semplice, con 92 sindaci ognuno con le proprie sensibilità, la propria attenzione al proprio territorio. È difficile, sicuramente, rendere omogenea tutta la situazione legata al ciclo dei rifiuti. Siamo partiti, quindi, con grande difficoltà.

Oggi, però, l'AURI ha iniziato ormai a ingranare, ha preso in mano quello a cui siamo vocati, la gestione dei flussi, la programmazione, la gestione legata alle tariffe sia dell'idrico sia per quello che riguarda i rifiuti. Ormai, è più semplice ragionare in termini di omogeneità regionale rispetto a un anno e mezzo fa. Oggi, viene dato per scontato che la programmazione e la gestione devono essere uniche e regionali. Vi garantisco che all'inizio questo non era affatto scontato.

Abbiamo iniziato anche la redazione di quello che è e che sarà il documento per noi strategico, come per i sindaci.

Abbiamo, infatti, il dovere, anche per legge, della redazione di un piano unico d'ambito regionale che superi i quattro piani d'ambito a oggi esistenti. La stesura è partita. Abbiamo redatto il documento preliminare, che è in procedura di VAS in regione Umbria, dopo la quale partirà il procedimento per la redazione del piano vero e proprio, con tutto quello che ne consegue, compresa la partecipazione con tutti gli *stakeholder*, i cittadini, i partiti politici, i consigli comunali e via discorrendo.

Oggi l'AURI è il punto di riferimento più importante per i 92 comuni dell'Umbria, da questo punto di vista, perché siamo l'autorità amministrativa che rappresenta i 92 comuni umbri per quello che riguarda idrico e rifiuti.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Vorrei aggiungere alle parole del presidente il fatto che siamo un'autorità amministrativa di programmazione del ciclo dei rifiuti e di controllo sulla gestione.

Quando parliamo di programmazione, essenzialmente ci troviamo quotidianamente di fronte al problema di scegliere le soluzioni impiantistiche migliori per l'Umbria proposte sia su iniziativa pubblica sia da soggetti privati. Ovviamente, dobbiamo fare valutazioni complesse sulla validità di queste proposte, sull'economicità, sulla razionalità e altro. Questo è per la parte impiantistica.

Per la parte della raccolta differenziata, il discorso è più semplice, perché ci sono precisi obiettivi di leggi nazionali e regionali da conseguire, e quindi ci muoviamo nel solco proprio del dettato normativo.

Oltre a quest'importante funzione di programmazione, abbiamo poi quella del controllo sulla gestione del servizio. E vorrei dire che, mentre ad esempio l'ARPA svolge un controllo tecnico sul rispetto delle autorizzazioni date agli impianti, noi facciamo un controllo che mira essenzialmente a capire se la gestione è conforme alla convenzione di affidamento del servizio, questo per l'aspetto giuridico del rispetto del contratto di servizio, e soprattutto se è conforme ai parametri di sana gestione, di economicità. Dovendo, infatti, determinare una tariffa, ovviamente dobbiamo vedere i costi di tutti i segmenti del servizio e valutare quali sono ammissibili e quali non lo sono.

Vi assicuro che questa è la nostra battaglia quotidiana. Non passa giorno che senza che stiamo a confrontarci con i gestori per dire quali costi riconosciamo, quali non riconosciamo. C'è, ovviamente, una dialettica in base alla quale l'autorità cerca di contenere al massimo i costi, nel senso che poi il cittadino dovrà pagare di meno.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Da questo punto di vista, facendo questo, credo che complessivamente aiutiamo una sana, una buona gestione del servizio, o per lo meno tendiamo a far sì che il servizio sia erogato in un'ottica di economicità, a tutela delle tasche del cittadino, e quindi in quanto tale scoraggi dinamiche più generali che potrebbero turbare questo principio. Quando dico «turbare», mi riferisco a cose che non abbiamo nessuna competenza a esaminare, alla missione e ai compiti per cui è nata anche questa Commissione.

Ripeto, però, che credo che con questo nostro atteggiamento di impegno quotidiano a una buona programmazione e a un buon controllo sia scoraggiato tutto ciò che non è corretta gestione del servizio nell'interesse del cittadino.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Io farò riferimento al documento da voi inviato alla Commissione, a quanto detto questa mattina, ma anche alle dichiarazioni rese già come presidente di AURI alla commissione d'inchiesta regionale, che sicuramente ricorderete. Sono tre domande.

Già in quella fase, e gli va dato atto di averlo fatto prima di altri – il presidente mise in evidenza un problema relativo all'effettiva rispondenza dei dati sul piano quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata. Furono fatti in quella sede anche degli esempi. Fintanto che i comuni dichiarano dati e la qualità non è corrispondente, c'è comunque una distorsione complessiva nell'analisi – ricorderà sicuramente l'intervento, che volendo ho qui – e si lamentava l'assenza su scala regionale da parte della regione di meccanismi di controllo.

Nello spazio intercorso dal 2016 a oggi, anche in considerazione di credo almeno tre lettere inviate dall'AURI alla regione, in cui si manifestava la necessità di modifica delle delibere in essere e di superamento di alcuni limiti strutturali, la situazione è cambiata? Relativamente a TSA, peraltro, si è passati da ritenere fulmine a ciel sereno quello che è venuto fuori a dire che è stata tradita la fiducia dei sindaci.

Una seconda cosa ci è stata evidenziata sul piano strutturale anche ieri dal vicesindaco di Perugia, Barelli, che è dirimente.

Il vicesindaco, sostanzialmente, ha sostenuto un corto circuito del sistema. Necessariamente, il piano d'ambito regionale, ed è quello che viene detto anche nella vostra relazione, in accordo con quanto previsto dal piano regionale di gestione, dispone, quindi essendo sottordinato al piano

## BOZZA NON CORRETTA

---

regionale di gestione 2009, non può superarlo.

Com'è possibile arrivare a un piano d'ambito che risponda alle esigenze, alle criticità più volte evidenziate in sede di AURI dall'unanimità dei sindaci senza procedere alla revisione sul piano formale e sostanziale del piano di gestione dei rifiuti, che peraltro non chiude il ciclo? Com'è possibile farlo?

L'ultimo aspetto è relativo a quanto previsto dalla delibera regionale n. 1362, una delle ultime, che prevede che siano comunicati ad AURI gli eventuali scostamenti relativi alla qualità e quantità del *compost* degli scarti degli impianti.

Sono pervenute ad AURI segnalazioni da parte dei gestori? Questa parte sul piano operativo sta funzionando o meno?

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Risponderò alle prime due. Sulla terza, col permesso del presidente, darei la parola al dottor Rossi per essere più efficaci.

Effettivamente, confermo quello di cui avevo discusso in commissione regionale. Ricordo anche un po' il contenuto agli altri membri della Commissione, così da capire di cosa stavamo parlando.

Sostanzialmente, in quella commissione facevamo presente una questione molto importante: alla corsa e quasi rincorsa dei territori a chi raggiungeva per primo le percentuali migliori della raccolta differenziata, pratica sicuramente molto buona, si abbinava difficilmente un aspetto ancora più importante, che era quello della qualità della raccolta differenziata.

Percentuali significative di differenziata, in alcuni casi superiori al 70 per cento, non erano accompagnate da una qualità altrettanto dignitosa. Facemmo presente in quella Commissione che probabilmente l'ottica con cui ci si approcciava a questo tipo di fenomeno doveva essere un po' più composita e complessa.

In questo momento, ci sono territori, come lo stesso lago Trasimeno, gestiti da TSA, uno dei gestori dei servizi dei rifiuti, che purtroppo non hanno percentuali elevatissime di raccolta differenziata, ma hanno una qualità certificata, una percentuale di recuperato, che è la cosa veramente importante – è *quello* che incide sui rifiuti che vanno in discarica, perché così si hanno meno rifiuti che vanno nelle discariche, nella fase ultimativa del ciclo – sicuramente molto migliore rispetto ad altri territori che, invece, sulla raccolta differenziata hanno percentuali migliori. Cito un esempio, così ci capiamo.

Quello che conosco meglio, perché è il comune che amministro, è il caso di Corciano, che

## BOZZA NON CORRETTA

---

ha la percentuale di impurità nell'umido più bassa dell'Umbria. Questo è sicuramente un dato importante, affiancato a una raccolta differenziata del 65 per cento, quindi buona, ma non eccelsa, ne siamo assolutamente convinti.

Facevamo presente che ancora in quel periodo c'erano, per esempio, comuni con percentuali importanti di raccolta differenziata che mischiavano i pannolini nell'umido. Questo tipo di pratica dà sicuramente, a livello percentuale, dei risultati importanti per una serie di fattori, ma è chiaro che non è una pratica buona e giusta, perché chiaramente i pannolini nell'umido non vanno assolutamente messi. Questi sono solo gli esempi più eclatanti per far comprendere il discorso.

Lo facemmo presente e attivammo un impegno forte da questo punto di vista. Oggi, tutte queste storture, compresa dei pannolini, fortunatamente sono state superate, e quei comuni che utilizzavano questo tipo di impostazione l'hanno superata. Attenzione, è un'impostazione che ha anche contribuito a generare alcune problematiche sull'impiantistica. Penso, per esempio, al compostaggio. Sicuramente non si aiutava quel tipo di gestione.

Sul piano d'ambito non sono totalmente in accordo con quello che è stato detto.

PRESIDENTE. Esiste un parametro percentuale per calcolare il grado di qualità? Qual è?

Qual è la situazione dell'aria attualmente?.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Sta sicuramente migliorando. Il parametro è quello della percentuale di recuperato. Di quello parliamo, di rifiuti che effettivamente possono essere recuperati e rimessi in circolo, materie seconde, che non vanno ad appesantire le discariche o gli altri sistemi.

PRESIDENTE. Sì, anche se quello non dipende tanto dal comune, ma da un sistema industriale complessivo.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. È vero.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Vorremmo solo fornire un dato, che è quello alla fine più importante, cioè il conferimento in discarica.

Siamo passati da conferimenti in discarica ampiamente oltre le 250.000-270.000 tonnellate fino a due o tre anni fa; oggi, ci attestiamo intorno alle 160.000 tonnellate.

È chiaro che si tratta di un elemento oggettivo che dimostra che molto di quel materiale che

viene intercettato, viene recuperato. Poi sappiamo che il discorso è molto più complesso. Noi, in realtà, controlliamo solo una parte importante della raccolta differenziata, che è l'organico, che vale circa un 30-35 per cento del differenziato, perché lo gestiamo negli impianti regionali. Qui abbiamo, ovviamente, delle importanti *performance* di recupero rispetto al passato. Quando risponderò alla questione del senatore, spiegherò quest'aspetto.

PRESIDENTE. Mi domando se, di questo 70 per cento medio di raccolta differenziata, avete misurato una percentuale di impurità, ad esempio oggetti che sono raccolti in un modo, ma dovrebbero stare in un altro.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Dicevo proprio questo. Noi abbiamo un controllo diretto sull'organico e ci attestiamo a livelli di impurità, per i vari territori, al di sotto del 5 per cento. Ovviamente, dei territori sono più indietro, ma ricaviamo questo dato medio dalle analisi merceologiche che i gestori ci inviano, che tra l'altro discendono da quella delibera che ricordava il senatore Briziarelli.

Quanto a plastica, carta e altro, lì si seguono i sistemi dei consorzi, come il COREPLA e i vari consorzi, ed è più difficile capire effettivamente il grado di inquinamento del materiale, perché noi ne perdiamo in qualche modo la competenza. Nel momento in cui entrano nella filiera dei consorzi di recupero, i consorzi hanno le loro regole e le loro piattaforme, per cui non abbiamo dati di *feedback* che ci possano dire che stiamo lavorando bene o stiamo lavorando male.

PRESIDENTE. A meno che il CONAI non ve le...

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Sì. L'unico dato effettivo è il contributo CONAI: quello che torna indietro al comune che va a deconto del piano finanziario, su cui influiscono anche altri fattori.

Voi sapete che oggi il mercato delle materie seconde, soprattutto nella plastica, ha avuto molte difficoltà. Abbiamo assistito, l'anno scorso, anche a difficoltà sul mercato della carta. Ciclicamente, poi, le difficoltà vanno a colpire varie filiere. Poco prima, avevamo avuto il caso del vetro. Anche il contributo CONAI, che potrebbe essere una spia della qualità, non quindi...

PRESIDENTE. Tecnicamente, a chi vanno questi soldi, all'AURI, direttamente ai comuni?

## BOZZA NON CORRETTA

---

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Ai comuni.

PRESIDENTE. Il CONAI va direttamente alle casse dei comuni?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. I comuni danno la delega ai gestori, che commercializzano la materia seconda, il prodotto; i ricavi di questa commercializzazione del prodotto vanno ad abbattere i costi del piano finanziario del comune, cioè vengono girati al comune sotto forma di minor costo. Se spendevo 100 per quel servizio e ho incassato 20 dal contributo CONAI, il comune pagherà 80.

PRESIDENTE. Non ho capito, però, se il CONAI paga direttamente il comune o passa per il gestore.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Passa per il gestore.

CHIARA BRAGA. Vorrei farvi alcune domande sullo stato dell'arte del lavoro che sta facendo AURI sul tema della gara di affidamento della concessione del servizio. Si è conclusa la fase di aggiudicazione?

Quanto alla questione della determinazione delle tariffe del servizio, immagino che quest'aspetto vada di pari passo con la definizione del piano d'ambito che state sviluppando. Vorrei capire a che punto è, se c'è già un lavoro in corso e se siete nelle condizioni, allo stato attuale, di dare un'indicazione approssimativa di quanto della tariffa sarà necessario per sostenere gli investimenti degli impianti.

Qual è, invece, il flusso intraregionale di rifiuti tra subambiti? Potete rispondere sinteticamente e poi magari integrare in un momento successivo.

Quanto alle funzioni di controllo, di cui parlate anche nella vostra redazione, queste attività si sviluppano sulla base di un piano, di un programma ordinario? Immagino che ci siano poi anche alcuni interventi legati a situazioni di emergenza che si possono manifestare di volta in volta.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Per correttezza, così poi rispondiamo alle domande dell'onorevole Braga, finiremmo di rispondere al senatore Briziarelli.



## BOZZA NON CORRETTA

---

Sul piano d'ambito non sono molto concorde con quanto asserito. È vera la subalternità del piano d'ambito al piano regionale dei rifiuti – questo è chiaro – ma non necessariamente noi dobbiamo aspettare la revisione del piano regionale dei rifiuti per promuovere un piano d'ambito, anzi. Proprio il piano d'ambito, e quindi il documento preliminare, possono essere da stimolo laddove si verificano delle incongruenze, e le metteremo sul piatto nel momento in cui saranno evidenziate, se saranno evidenziate, per intervenire nel piano regionale laddove ce ne sia bisogno.

È chiaro che il ciclo va chiuso, che va chiuso bene e che deve dare i risultati sperati.

Credo che il documento preliminare del piano d'ambito già dia alcune indicazioni molto importanti, come sulla possibilità di chiusura del ciclo, come sull'omogeneità nella gestione. Credo che sia emerso, o comunque emergerà, e se non è emerso vi diciamo che oggi in Umbria la gestione del ciclo dei rifiuti è molto frammentata tra molti gestori.

PRESIDENTE. Una ventina.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Sì. Uno dei nostri compiti sarà anche quello di portare a omogeneità questo tipo di gestione.

Poi, tra le indicazioni programmatiche, ci sarebbe anche quella di arrivare a un gestore unico, ma lì chiaramente c'è una serie di contratti in corso, quindi è un processo che sicuramente perseguiremo, ma, come qualcuno annuncia sui giornali, non è una cosa che avviene domani. Non possiamo prendere in giro chi ci segue. Sarebbe una sciocchezza.

Quanto agli scostamenti della terza domanda del senatore sulla gara e sulla determinazione, farei rispondere il dottor Rossi. Sui controlli, era l'altra domanda dell'onorevole, farei rispondere l'avvocato Galilei.

PRESIDENTE. Sul gestore unico avete già un'idea? Potrebbe essere un'altra società privata esterna, e dico un nome come esempio, Hera?

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Avete già un'idea?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Spiego un attimo, perché effettivamente è

complesso per noi, per cui immagino quanto possa esserlo per chi ne deve vedere tante in giro per l'Italia.

Il problema è questo. La questione del gestore unico nasce con la legge n. 11 del 2013 istitutiva dell'AURI, cioè la regione Umbria sceglie la strada, sia nell'idrico sia nei rifiuti, di avere un gestore unico regionale, perché ritiene che l'ambito ottimale su cui dimensionare i servizi sia quello regionale. Considerate gli 800.000 e i 92 comuni, come ricordava il presidente.

In relazione all'intervento per allineare le gestioni, però, si potevano scegliere due strade: la clausola di recesso, per cui tutti i contratti che erano in corso cessavano e si faceva una nuova gara, e si sarebbe comunque determinato un costo di indennizzo dei gestori uscenti; una clausola di allineamento, ed è stata scelta questa seconda ipotesi.

Oggi, quindi, abbiamo delle scadenze: per il vecchio ATI 2 il contratto scade il 31 dicembre 2024; per l'ATI 3, scade il 31 dicembre 2027; per l'ATI 4, scade nel 2030. La gara per l'ATI 1, a cui forse si riferiva l'onorevole, era stata bandita prima che iniziasse questo percorso. Io sono il RUP di quella gara, per cui potrei raccontarvene vita, morte e miracoli. La gara è stata avviata. Ci sono stati diversi ricorsi. Siamo arrivati finalmente a un'aggiudicazione provvisoria. Proprio in questi giorni, si chiuderà l'aggiudicazione definitiva. Si è vista la partecipazione di tre operatori economici, cosa anche questa non molto comune nelle gare per i rifiuti. È stata affidata con un ribasso anche abbastanza interessante dal punto di vista economico. La gara dovrebbe andare a compimento proprio in questi giorni. Probabilmente, il servizio inizierà dal 1° gennaio 2020.

Chiaramente, noi dobbiamo allineare tutte queste gare. Come le allineiamo?

L'idea che abbiamo è che, quando scadrà la prima gara nel 2024, dovremo avere un piano d'ambito regionale che già definisca come saranno organizzati i servizi a livello regionale, perché poi le gare si fanno sulla base dei piani regionali, che sono i piani operativi su cui la gara si incentra. E siccome abbiamo tutte queste scadenze disallineate, immaginavamo, come è avvenuto nel settore del metano, che gli ambiti, che magari hanno comuni che hanno fatto gare, bandiscano la gara per tutta la regione a entrate successive, nel senso che a mano a mano che vanno a scadere le gare, si entra nella gara complessiva che è già stata bandita.

Ovviamente, per fare questo dobbiamo avere, entro la data del 31 dicembre 2024, un nuovo piano d'ambito che ridefinisca l'assetto dei flussi regionali, l'impiantistica e le modalità di organizzazione dei servizi. Naturalmente, dovremo aver fatto anche una scelta, questa sì tutta politica, legata al meccanismo di selezione del gestore.

Voi sapete che oggi la normativa ci offre sostanzialmente tre possibilità: gara aperta a

chiunque; gara a doppio getto, società misto pubblico/privata; affidamento *in house*. È evidente che per l'affidamento *in house* dovremo individuare una società pubblica regionale; per le altre due, mediate sulle altre situazioni. Non sto a tediarvi sui meccanismi.

Chiaramente, questa è una scelta che dovrà essere fatta nel piano d'ambito, e che ovviamente interesserà soprattutto la parte «politica» della gestione dei rifiuti. Queste scelte comportano, infatti, anche situazioni differenti. Se si va a una gara aperta a un privato, può vincere chiunque, teoricamente può vincere anche la società di Parigi o di... Londra no, ma di Amsterdam. Se si va a una società mista, lo stesso, il socio privato può essere chiunque. Se si va a una società *in house*, ovviamente i criteri sono diversi.

Non so se sono stato esaustivo anche sulla gara. È stata una gara travagliata, tra l'altro, perché ha avuto anche vicissitudini interne dei ricorsi che hanno allungato i termini.

Quanto alla delibera citata dal senatore Briziarelli relativamente alla questione della purezza, la regione ha un piano regionale effettivamente un po' datato, utilizzando un eufemismo, aggiornato nel 2015. La regione sta tentando, o comunque ha preso la strada di fare delle delibere che aggiornino il piano regionale. La più importante è sicuramente la n. 34 del 2016, nella quale portava gli obiettivi di raccolta differenziata dal 65 al 72,3 per cento, di fatto modificando una parte importante del piano regionale.

Poi ha fatto anche altre delibere, una in cui invitava a una migliore gestione della parte organica del rifiuto differenziato e invitava AURI a fare tariffe differenziate in relazione alla purezza del rifiuto.

Con l'ultima delibera, n. 1409 del 2018, ha fatto un'ulteriore *upgrade* della DGR, del 34, che imponeva appunto il 72,3 per cento, indicando AURI quasi come una sorta di commissario dei comuni nel caso in cui questi non raggiungessero quelle percentuali. Ci dovremmo impegnare, cioè, nei confronti dei gestori a farci presentare dei piani operativi di raccolta porta a porta *compliance* con il piano regionale nel caso in cui i comuni continuino a rimanere sotto le percentuali indicate dalla programmazione.

Questi sono i tentativi che la regione sta facendo, appunto, per aumentare in maniera considerevole la quantità di raccolta differenziata.

Quanto al discorso dell'organico, abbiamo provato a intervenire da un punto di vista tariffario, cercando di scoraggiare quei comuni che avevano percentuali di impurità più elevate dell'8 per cento. Lo abbiamo fatto soprattutto sul subambito 2. Se il comune rimane sotto l'8, paga una tariffa; se il comune va sopra l'8 per cento, paga una tariffa più elevata; se il comune va

addirittura sopra il 15 per cento – sono casi rari, ma purtroppo ancora esistono, e soprattutto chi fa lo stradale ha queste percentuali – paga una tariffa ancora più elevata.

PRESIDENTE. Quali sono i comuni peggiori?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Non me li ricordo, ma ci sono comuni che ancora fanno la raccolta stradale, fanno meno porta a porta. Sono soprattutto i comuni del gestore SIA ad avere un po' più problemi su questo punto, che facevano la stradale. Anche loro si stanno adeguando, ovviamente.

Chiaramente, tutto questo è volto a migliorare le *performance* di impurità.

Voi sapete che l'indagine penale che ha coinvolto il gestore del subambito 2 ha riguardato essenzialmente le percentuali di scarto che erano state effettuate sui biodigestori regionali, soprattutto su quello di Pietra Melina, dove si arrivava a percentuali di scarto che, sommate tra scarto primario e scarto secondario, arrivavano addirittura – parlo per quello che ho visto sui giornali, non siamo stati coinvolti come ente su quest'indagine – intorno al 48 per cento.

Oggi, i dati che abbiamo, che l'ARPA ci certifica, ci danno percentuali di impurità nei nostri biodigestori ampiamente sotto il 10 per cento. Sono risultati importanti anche come *benchmark* nazionale. Da questo punto di vista, quindi, se vogliamo darle un ruolo educativo, sicuramente l'azione penale ha ricondotto il sistema, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della gestione del rifiuto organico, entro criteri di assoluta eccellenza.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Quanto alla questione dei controlli, siccome mi è molto caro il tema del gestore unico, vorrei rappresentare alla Commissione che questa questione molto importante nell'attuale quadro normativo nazionale non è affatto chiara. Mi riferisco al 152 del 2006.

Si parla molto spesso di gestore unico anche in Umbria, poi le esperienze ci dimostrano che, invece, i gestori aumentano. Di fatto, vengono bandite gare con una società veicolo che consorzia tutte quelle esistenti. Se prima c'erano tre o quattro gestori, fatta la gara, i gestori diventano uno in più, cioè la società consortile che ha raggruppato tutti. Questo, vi assicuro, crea diseconomie, crea grandi problemi sulla gestione, perché l'interlocutore non è mai uno, ma diventano sempre tutti quelli che...

Tra l'altro, questo è anche un modo, e penso anche a qualche esperienza toscana, per evitare

## BOZZA NON CORRETTA

---

la concorrenza. Si bandisce una gara, si raccolgono tutti i gestori presenti sul territorio, li si mette in capo a una nuova società, quindi si aggiunge addirittura un costo gestionale in più, e di fatto ognuno resta a gestire dove stava. Non è una gara, o perlomeno è una gara fasulla, e ognuno resta dove stava. La concorrenza, in questo modo, se ne va a farsi benedire.

Raccomando, anche se è una parola grossa, invito il presidente, la Commissione, a prestare attenzione a quest'aspetto: se la strada è quella di realizzare gestori unici su dimensioni territoriali più ampie per le famose economie di scala, che questo sia un gestore unico vero, cioè che la norma nazionale imponga una fusione di soggetti preesistenti in un unico soggetto, non un'aggregazione consortile per cui ognuno resta dove stava. Lo posso dire per la mia esperienza di questi anni.

Per quanto riguarda i controlli, vorrei informare sulla nostra metodologia.

Noi abbiamo stabilito un sistema di controlli che si basa su quattro filoni: un controllo sui bilanci; uno sulla gestione; uno sul rispetto della convenzione, quindi più di tipo giuridico; uno basato sul *benchmark*, sul confronto tra gestioni (locali, regionali e nazionali).

Quello sui bilanci è molto importante, perché in Italia c'è il problema che i soci della società sono spesso anche i comuni, i sindaci, che sono anche poi membri dell'autorità d'ambito. In Umbria abbiamo l'autorità d'ambito fatta da 92 comuni, quindi vengono 92 sindaci, e tutti i sindaci sono anche nella società dei rifiuti di Perugia, di Terni o di Città di Castello.

Il controllo sui bilanci è molto importante, perché spesso i sindaci si potrebbero trovare ad approvare dentro l'AURI dei tagli al gestore, poi magari, non coordinandosi, quando vanno ad approvare i bilanci, approvano quelle voci non più tagliate, ma intere. Non so se il meccanismo è chiaro. Questo tipo di controllo è fondamentale, quindi, anche per preservare l'azione dei sindaci.

Quello sulla gestione è un controllo quotidiano su tutti gli aspetti gestionali.

Poi realizziamo un *report* annuale sui controlli. Proprio in questi giorni, stiamo esaminando gli esperti che ci hanno consegnato il *report* sul controllo di gestione e sul *benchmark*, quello sui bilanci è in corso.

Con queste quattro tipologie di controlli cerchiamo di guardare a tutti gli aspetti del gestore, e quindi di avere un quadro il più completo possibile di controllo e di informazione per noi.

STEFANO NODESSI PROIETTI, *Dirigente impiantistica e reti ambito 1 e 2*. Per quanto riguarda i flussi fuori regioni, abbiamo avuto, per effetto della chiusura degli impianti di Borgo Giglione e di Pietra Melina, molta FORSU, che sarebbe il sottovaglio, lo scarto del trattamento, che è andato fuori regione, presso impianti dell'Hera, in Emilia-Romagna, a Piceno Ambiente, nelle Marche,

## BOZZA NON CORRETTA

---

qualcosa anche a Chieti, proprio per sopperire a questa carenza di trattamento della frazione di sottovaglio.

Se non ricordo male, lo scorso anno sono andate fuori regione circa 18.000 tonnellate. Quest'anno, in una logica di integrazione degli impianti regionali, quindi mettendo a sistema gli impianti della nostra regione, riusciremo a ridurre fortemente i flussi che vanno fuori. Contiamo di mandarcene non più di 7.000. Nelle more dell'adeguamento impiantistico, in questi giorni in AIA, in regione, stiamo approvando gli adeguamenti alle BAT, alle migliori pratiche, le *best practice*. Il punto è migliorare gli impianti dell'ambito 2, in modo da rendere nuovamente autosufficiente la gestione dell'intero ciclo rifiuti.

Sulle tariffe l'onorevole aveva accennato qualcosa. Abbiamo iniziato un controllo puntuale dei piani finanziari. Cominciamo a chiedere anche i rendiconti, le fatture, entriamo in merito. Con l'ingresso dell'AURI, siamo diventati, o almeno proviamo a essere un'autorità controllando anche le fatture, a chi è andato il flusso fisico non solo dei rifiuti, ma anche quello dei soldi. Cerchiamo di essere efficaci anche in quell'aspetto.

LUCA BRIZIARELLI. Faccio quattro domande che scaturiscono da quanto testé asserito e sostenuto.

La prima è per il dottor Galilei. Lei ha parlato di gara fasulla qualora si configuri la situazione per cui nascono delle società vettore – così le ha definite – finalizzate solo ad accorpate per la gara i gestori presenti.

Per la definizione che ha dato, è un esempio concreto e chiaro quello che è avvenuto nell'ATI 2 con la gara che ha visto partecipare esclusivamente GEST, che raccoglie appunto TSA, Gesenu, SIA, Ecocave, e che ha ristornato di fatto il servizio tecnicamente alle stesse società negli stessi ambiti territoriali che gestivano? Per la definizione che ha dato lei, è esatto dire che è stata una gara fasulla che ha visto un solo partecipante? Per usare le sue parole, è un esempio concreto?

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. «Fasulla» era un termine non dico confidenziale, ma non tecnicamente preciso.

È chiaro che, se io faccio una gara e tutti quelli che stanno sul territorio si mettono insieme in una società, quella società partecipa alla gara, vince la gara e magari è pure l'unica concorrente, tanta concorrenza non la vedo, non l'avrei vista, né nella citata realtà umbra né in altri casi.

Purtroppo, però, la norma lo consente. Se la norma cambiasse e dicesse che si può

## BOZZA NON CORRETTA

---

partecipare a una gara anche in questo modo, ma dopo si ha l'obbligo di costituire una società unica nel senso del codice civile, si eviterebbe che dopo la gara tutti restano... Ho in mente la vicenda della Sei Toscana, le 20 società tutte insieme e ognuno è rimasto esattamente nel comune in cui stava. L'esempio umbro mi pare più o meno in linea. Non mi scandalizzerei a dire il contrario, tant'è che così è.

Ci sono poi molti altri aspetti che incidono e che dovrete approfondire quando si fanno queste gare. C'è il problema del valore del subingresso. È chiaro che, se il meccanismo legale è tale per cui per entrare devo sborsare una cifra talmente alta da non avere interesse a partecipare a quella gara, anche questo scoraggia la concorrenza. Se, invece, si modificano i meccanismi legislativi e si va ad agire, si agevola la concorrenza. Questo è un discorso che, però, sta in capo al legislatore.

LUCA BRIZIARELLI. La seconda domanda è non solo formale, ma sostanziale.

Più volte, è stata richiamata la situazione legislativa umbra, che ricordo a beneficio dei colleghi.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti approvato nel 2009 prevede: 60 per cento di raccolta differenziata da raggiungere nel 2010; 65 per cento da raggiungere nel 2012...

PRESIDENTE. La domanda.

LUCA BRIZIARELLI. Dopodiché, cito le delibere: n. 34 del 2016, n. 1337 del 2016, 725 del 2017, 1362 del 2017 e, l'ultima, 1409 del 2018. Bene, ognuna di queste ha spostato la percentuale da raggiungere, e il finale è, così tagliamo tutto l'intermedio: 65 per cento nel 2017, quindi con un ritardo teorico di sette anni, e 72,3 per cento nel 2023.

Per citare più o meno il senso, se non le parole, lei dice che la regione ha affidato ad AURI il compito di verificare e intervenire per quei comuni che non raggiungeranno queste percentuali.

Al di là che sia legittimo o meno usare la delibera di giunta invece che di consiglio, l'AURI ha in questo momento gli strumenti tecnici di personale e di dotazione per rendere questa funzione che gli è stata di fatto affidata dalla regione concreta e non soltanto teorica?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. È chiaro che l'AURI nasce dalla fusione di quattro ATI. Noi, tra l'altro, abbiamo anche delle limitazioni assunzionali, nel senso che non possiamo fare nuove assunzioni e possiamo utilizzare solo personale che è già personale pubblico.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Immaginate, in un contesto in cui vi è una riduzione, soprattutto nei comuni, del personale, la difficoltà che abbiamo a trovare personale. Tra l'altro, sono materie molto specifiche, per le quali non è nemmeno facile trovare competenze a livello dei comuni. Abbiamo un problema organizzativo effettivo, che non è dato tanto da chi lavora, quanto dal contesto normativo.

Per quanto riguarda questo compito che ci è stato affidato, in realtà dovremmo essere più dei facilitatori. Nella delibera, soprattutto nell'ultima che è stata citata, la regione sostanzialmente dice: nel momento in cui si accerta che la raccolta differenziata non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, e noi sappiamo che anche nel 2018 sfioreremo il 65 per cento, per cui siamo ancora sotto il 72,3 indicato a livello regionale, a quel punto AURI dovrà costringere i gestori a fare quello che comuni e gestori non hanno fatto in maniera spontanea, cioè applicare un criterio del porta a porta spinto, con l'eliminazione dei cassonetti, tanto per semplificare, su tutti quei territori, in modo da aumentare le percentuali di raccolta differenziata.

Confesso che, ovviamente, noi siamo preoccupati, non tanto perché si è fatta questa cosa, che è una cosa positiva, ma la nostra struttura deve seguire 92 comuni. Mettiamo che ce ne sia anche solo la metà, o anche un terzo, che deve avviare questo tipo di servizio, ovviamente l'assistenza, il controllo e tutta l'attività per un'operazione del genere richiederebbero sicuramente non tanto molto personale in più, ma la possibilità di usufruire di personale qualificato, specifico per questa materia, per rendere effettivamente concreta questa prescrizione.

STEFANO NODESSI PROIETTI, *Dirigente impiantistica e reti ambito 1 e 2*. Su quest'aspetto sento di dover intervenire.

Siamo preoccupati per la capienza delle discariche. Abbiamo fatto delle ipotesi, proiettate ai sindaci, che erano un po' preoccupati: rischiamo, entro il 2023-2024, di vedere tutte le discariche ombre colme.

La DGR n. 1409 impone una riduzione costante della produzione dei rifiuti, fino ad arrivare nel 2026 a non più di 50.000 tonnellate in discarica. È molto complicato convincerli, ed è molto complicato per noi dell'AURI andare proprio dai comuni. Non abbiamo quella forza che potrebbe avere la regione, se colgo il senso della sua domanda.

Sono ragionamenti che il piano d'ambito dovrà affrontare. Il piano d'ambito prevede anche di chiudere il ciclo con il CSS, perché la raccolta differenziata spinta, sì, ma come abbiamo visto, da quando la Cina non prende più i materiali, siamo in difficoltà. Assistiamo in Italia a incendi di impianti quantomeno strani. Evidentemente, tutta questa roba che si accumula non ha mercato.



## BOZZA NON CORRETTA

---

Se avesse un concreto mercato e il costo della differenziata diminuisse, sono convinto che sarebbe facilissimo convincere i sindaci a buttarsi a corpo morto sulla raccolta differenziata. Oggi, a un sindaco, che è già alle prese con dei costi del proprio bilancio molto elevati, andiamo a dire che deve investire altri soldi perché è indietro con la raccolta differenziata, e qualche volta li vediamo in grosse difficoltà.

LUCA BRIZIARELLI. Alla luce di quanto ha detto – basta un sì o un no sia per la prima sia per la seconda parte – la stima che lei ha citato in questo momento per la durata della discarica parte dal presupposto del rispetto di quanto previsto dalla n. 34 del 2016, e quindi in assenza del rispetto le discariche si riempiranno prima? È corretto?

STEFANO NODESSI PROIETTI, *Dirigente impiantistica e reti ambito 1 e 2*. Sì, è corretto.

LUCA BRIZIARELLI. Nell'intervento precedente ha detto: abbiamo iniziato, da quando c'è AURI, a effettuare controlli effettivi su fatture, servizi resi e così via.

Immagino si riferisca al contratto GEST che era stato firmato dal singolo comune, da ATI, AURI e gestore. In particolare, credo che gli articoli 15, 16 e 17 prevedessero anche la possibilità di controlli in proprio, quindi attivarsi direttamente, non su segnalazione.

Fino ad AURI, per quanto riguarda l'ATI 2, e poi vorrei sapere se lo state estendendo anche agli altri ambiti, è corretto dire che non era stata fatta verifica, ad esempio, su costo ammortamento mezzi senza sostituzione con mezzi già con l'ammortamento terminato; effettiva verifica triennale del costo del carburante, effettiva effettuazione del lavaggio mensile dei cassonetti?

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di fare gli esempi.

LUCA BRIZIARELLI. Il tutto tenuto conto che la Guardia di finanza ha fatto indagini su questo, sulla mancata effettuazione di alcuni servizi.

STEFANO NODESSI PROIETTI, *Dirigente impiantistica e reti ambito 1 e 2*. L'ambito era più un controllo formale del rispetto del contratto. Nella nostra interpretazione come autorità, stiamo scendendo più nel dettaglio.

PRESIDENTE. Quanto sono costate quelle 18.000 tonnellate inviate fuori?

Del residuo delle cinque discariche è già stato detto.

Relativamente al piano d'ambito, non ho capito se avete una data approssimativa di quando sarà pronto.

Se e come svolgete il dialogo con i cittadini, che poi saranno direttamente influenzati dalle vostre scelte?

Avete un piano insieme alla regione sulla tariffa puntuale? Avete in mente una tariffa puntuale?

Aprirei poi il capitolo delle acque. C'è una procedura di infrazione: ci fate una breve relazione sullo stato dei depuratori e della depurazione delle acque?

STEFANO NODESSI PROIETTI, *Dirigente impiantistica e reti ambito 1 e 2*. Velocemente, il costo per portare fuori la frazione di sottovaglio si è aggirato mediamente – è una media, perché da impianto a impianto varia – attorno ai 170 euro a tonnellata: per 18.000, siamo nell'ordine dei 3 milioni di euro. Se fossero state trattate con i vecchi impianti, il prezzo sarebbe stato un po' minore, intorno ai 130 euro a tonnellata, quindi 2,3 milioni. La differenza potrebbe essere quantificata, se ho interpretato bene la sua domanda, intorno ai 700.000 euro.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Relativamente al piano d'ambito, abbiamo fatto un documento preliminare, in cui di fatto abbiamo affrontato tutte le questioni fondamentali. Quel documento preliminare già contiene gli elementi essenziali, quelli che saranno il piano d'ambito, le scelte che dovranno essere interpretate.

Ovviamente, abbiamo lasciato varie opzioni, che giudichiamo importantissimo confrontare poi con gli *stakeholder*, le associazioni, i comuni, i partiti, tutti coloro che debbono partecipare alla fase di consultazione del piano d'ambito.

È inutile nascondersi dietro un dito, la questione fondamentale sta nel chiudere il ciclo o con incenerimento o con politiche alternative di recupero di materia e di ulteriori aspetti che riguardano il recupero della materia. È evidente che questa è la grande divisione.

Poi c'è chi è più propenso all'incenerimento, chi al CSS, che è una sorta di *minus*, e poi si va nel campo di coloro che ritengono che si debba andare a recupero di materia spinto e totale, in modo da minimizzare...

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. Quando prevedete che sarà...

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Penso entro l'anno. Noi ci siamo dati questa scadenza. È chiaro che il passaggio elettorale ci ha un po' rallentato su alcuni aspetti, perché molti comuni stanno andando al rinnovo, per cui facciamo anche...

PRESIDENTE. Tariffa puntuale?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Per il subambito 4 è già prevista nella gara. Credo che partirà...

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. In Umbria, la situazione più avanzata è quella del subambito 4, che coincide con la provincia di Terni e i 32 comuni della provincia di Terni.

A regime partiremo per tutti i comuni dal 1° gennaio 2020. Adesso siamo partiti con un paio di comuni in via sperimentale, perché ci sono un po' di problematiche da chiarire con il gestore, soprattutto sul fatto che con la tariffa puntuale corrispettiva la riscossione passa dal comune al gestore, quindi si pone il problema che il gestore pone la questione della morosità e dice: se c'è una morosità del 5, del 6, del 7 per cento, caro comune, tu mi devi comunque dare questi soldi. Il comune dice: tu sei responsabile della riscossione, fa' tutto il possibile per riscuotere.

Sono almeno quattro o cinque riunioni con i comuni e con il gestore che bisogna sciogliere questo nodo, che è importante. Confidiamo, però, che dal 1° gennaio 2020 partiremo in tutti i 32 comuni.

La provincia di Perugia è un po' più indietro.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. In provincia di Perugia, quest'anno è partita Bastia Umbra, che è uno dei comuni più importanti del subambito 2. Gli altri comuni sono più indietro, anche perché il contratto è più indietro.

Per il subambito 1, la gara già prevede la tariffa puntuale, ovviamente come servizio nazionale. Voi sapete che la tariffa puntuale non può essere disposta dall'autorità d'ambito, ma deve essere disposta dai singoli consigli comunali.

Per il subambito 3, è partito il comune di Trevi come comune capofila, come comune pilota, per capire l'effettiva applicazione.

## BOZZA NON CORRETTA

---

C'è da dire che in questo senso Arera sta già avviando le consultazioni.

Dell'idrico farei parlare il collega.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Sulle acque non vorrei dire cose imprecise. Se potessimo mandare due paginette puntuali...

PRESIDENTE. Perfetto, e anzi ve le avrei comunque chieste, anche quattro paginette, non solo due.

Siccome c'è stata una procedura di infrazione, vorremmo che ci descriveste brevemente la situazione. Si sono trovate delle irregolarità? C'è stata una procedura d'infrazione, quindi la domanda è scontata: vengono captate le acque civili e poi depurate?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Io provengo dal subambito 1, che non gestiva l'idrico, gestito dal 2, per cui ho qualche difficoltà, ma ricordo che quella più importante riguardava il depuratore di Todi, comunque in fase di ultimazione, e riguardava, credo...

PRESIDENTE. Che vuol dire? Che cosa è in fase di ultimazione?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. Lo stanno realizzando. L'infrazione è stata superata. Era un comune di 20.000 abitanti che aveva problemi sulla depurazione. Proprio a questo fine, l'autorità d'ambito ha messo in campo una serie di investimenti per garantire la depurazione.

PRESIDENTE. Funzionava male il depuratore?

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. No, non c'era.

PRESIDENTE. Non c'era proprio.

GIUSEPPE ROSSI, *Direttore sub ambito n.1 e 2*. È in fase di realizzazione. Siamo arrivati proprio alle ultime battute. Non è che adesso la depurazione non venga garantita. Adesso, la depurazione viene garantita con meccanismi meno avanzati. Credo che entro l'anno i lavori saranno terminati. Quella era proprio una procedura di infrazione.

C'era un'altra procedura d'infrazione, mi sembra, per Perugia. Anche quella è stata superata

## BOZZA NON CORRETTA

---

con interventi finanziati dalla tariffa, che hanno comportato il miglioramento dell'attività depurativa.

Sinceramente, a livello di depurazione – guardo anche il collega – credo che come Umbria, a parte forse casi puntuali di cui magari non abbiamo conoscenza, nella programmazione generale abbiamo tutti i sistemi collettati a depurazione su tutti e quattro gli ambiti.

CRISTIAN BETTI, *Presidente dell'AURI*. Il problema più grave per quello che riguarda le acque, tanto per capirci, che è grosso come una casa, è quello delle perdite dalle condutture. Abbiamo un serio problema legato alla perdita di acqua, che fuoriesce dalle condutture vetuste e/o rovinate.

Proprio su questo, tra l'altro, abbiamo approvato da poco, in questi ultimi giorni, sia per il perugino sia per il ternano, un piano ricerca perdite, su cui sarà più preciso l'avvocato Galilei, che sostanzialmente a regime porterà a recuperare in un anno il quantitativo e il fabbisogno di una città come Foligno, quindi una media città, un recupero importante.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Non ricordavo bene, ma l'infrazione riguardava proprio quello che ha detto Giuseppe, cioè Perugia e Todi, dove sono in corso gli interventi di realizzazione.

Per il resto del territorio regionale, non ci sono...

PRESIDENTE. Ufficialmente, quindi, non si è chiusa la procedura d'infrazione.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Devo dire che non lo so.

PRESIDENTE. Va bene.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Non voglio essere impreciso. Devo controllare.

PRESIDENTE. È meglio essere precisi domani che imprecisi oggi. Vi chiederemo maggiori dettagli.

FAUSTO GALILEI, *Direttore sub ambito n.3 e 4*. Io sto seguendo un intervento importante su un depuratore di Foligno, che sarebbe il secondo di Foligno. Il primo è stato realizzato già anni fa e

funziona perfettamente.

Qui abbiamo finanziamenti di CIPE, Ministero dell'economia e altri, e ci troviamo in scambi epistolari da un paio d'anni in cui ci si dicono cose del tipo: cominciate l'intervento, poi vi daremo i soldi e vi diremo quanti ve ne daremo.

Lei capisce che, a fare una gara con una ditta a cui dobbiamo dire che la pagheremo non si sa come e non si sa quando, ci sono difficoltà.

Per fortuna, non è sempre così, ma spesso per questi grossi interventi di depurazione assistiti da contributo pubblico i rapporti con lo Stato non sono improntati al fatto che lo Stato ci dice che per noi c'è 100 e che possiamo andare avanti; dice che per noi c'è 5 e poi ci potrebbe essere 10 se ci sono delle economie, poi 15...

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.21.**